

La conferenza stampa in TV: economia, tasse, servizi segreti, Quirinale

# Craxi: ancora fiducia sul fisco Giunte, le pretese dc dividono i «cinque»

La replica craxiana alle minacce di De Mita: il patto pre-elettorale è impossibile, ma l'estensione del pentapartito non si può escludere (a condizione che la Dc non rivendichi Palazzo Chigi) - Violenti attacchi degli alleati al leader democristiano

ROMA — Il governo porrà la fiducia sul decreto Visentini. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri. Ma qualche ora prima lo aveva annunciato Craxi in persona, in tv, nella conferenza stampa che ha chiuso l'attuale ciclo di tribuna politica. Interrogato da una decina di giornalisti, il presidente del Consiglio ha toccato un po' tutti i temi caldi della polemica politica. Vediamo in estrema sintesi cosa ha detto.

**IL GRANDE FREDDO** — Nessuno ha la bacchetta magica. Né i ministri, né i sindaci. Mi sono sembrato davvero esagerato le polemiche. Specie quelle contro Velere e Tognoli. Un'ondata di gelo come quella dei giorni scorsi non era assolutamente prevedibile. Del resto mi pare che le cose stiano ora tornando rapidamente a posto.

**OCCUPAZIONE** — Non è solo il primo problema italiano. È un problema comune a tutta l'Europa. Non siamo soli. La questione è molto complessa. Una volta si diceva: più investimenti uguale più occupazione. Ora non è più così. Gli investimenti, paradossalmente, talvolta riducono l'occupazione. Allora bisogna ragionare sullo sviluppo, quale sviluppo, con quali risorse, per quale società.

**RIFORME** — Le riforme istituzionali richiedono un accordo politico. È possibile raggiungerlo. Per quel che

riguarda invece le cose più urgenti, torno a insistere sulla richiesta di abolizione dello scrutinio segreto nel voto delle leggi.

**ECONOMIA** — È vero che ho cambiato i toni. Che metto in guardia contro l'ottimismo. Perché credo che i risultati dell'84 siano positivi (sebbene il deficit pubblico resti il più alto d'Occidente) ma che occorre consolidarli. Non sono acquisiti per sempre. I rischi per l'85 sono alti.

**REFERENDUM** — Ho rivolto un appello politico perché ci si ripensi. Confido che nella saggezza dell'Alta Corte. Certo è che se il referendum sul decreto con la scala mobile si dovesse fare, sarebbe una bomba tra le

gambe dell'economia italiana e una bomba al cuore del sindacato.

**TASSE** — L'idea di ridurre nell'85. Poi ci sono delle richieste per anticipare la riduzione all'86. Le esamineremo con molta prudenza.

**COSTO DEL LAVORO** — Non tocca al governo intervenire con nuovi decreti. Non è suo compito. Lo dovrebbe fare in caso di comportamenti irresponsabili delle parti sociali. L'anno passato è stato quello con il numero minore di ore di sciopero di tutta la storia d'Italia. E allora io dico che questa guerra sul decimale è sbagliata. È una guerra di retroguardia che deve finire. Non serve questa guerra, serve invece, a tutti, un buon accordo sociale.

**QUIRINALE** — Alternanza o no? Da parte del Psi c'è assoluta disponibilità a discutere. A Pertini auguro lunga vita, e assicuro che se ne esisteranno le condizioni politiche non gli faremo mancare il nostro appoggio. Trovo fuorviato e prematuro le polemiche. Specie quelle di chi dice che Pertini è troppo vecchio perché ha 88 anni. Non è che quando l'eleggimmo, sette anni fa, a 81, fosse un giovanotto.

**SUBALTERNITÀ AGLI USA** — Non esiste. Anzi, stiamo riducendo certi squilibri. In campo militare, per esempio. Una volta erano sempre gli americani a fornire armi

all'Italia. Ora noi forniamo rivoltelle «Beretta» all'esercito americano, che non usa più le colt.

**PAZIENZA** — È un imbroglione internazionale come ormai ce ne sono tanti. È vero che dall'estero è difficile trovare collaborazione per la sua cattura. Succede sempre così. È successo anche per casi diversi e per personaggi diversi.

**SEGRETO DI STATO** — Mi sono fatto mandare dai Servizi i documenti coperti dal segreto. Sono tre. Non riguardano le stragi, ma comunque riguardano cose delicate. Li sottoporro al Comitato parlamentare che deciderà se renderli pubblici o no.

ROMA — Adottando la tattica del miterasso Craxi oppone un silenzioso silenzio ai preavvisi di sfratto lanciati a più riprese, negli ultimi giorni, da De Mita. Ma al posto suo reagiscono inviperiti gli «ascari» socialdemocratici della presidenza socialista, e la polemica intensifica al pentapartito minaccia di tornare a divampare come nei momenti di maggiore tensione. Gli ammonimenti, le battute sarcastiche, le rivendicazioni d'egemonia indirizzate dal segretario democristiano agli alleati, a mo' d'antipasto della prossima campagna elettorale, hanno provocato in effetti tra «laici» e socialisti una levata di scudi che rende ancora più velleitario il progetto di «omologazione» delle giunte locali testatamente perseguito dal segretario democristiano.

Craxi, come si è detto, ha evitato di scendere in polemica diretta con De Mita sulla scadenza (giugno) che questi ha fissato alla permanenza craxiana a Palazzo Chigi. Piuttosto è parso propenso a offrire alla Dc un terreno di scambio. De Mita vuole un'omologazione delle giunte locali al pentapartito nazionale? Ebbene, il Psi non è disposto a concedere patti pre-elettorali, «il Paese è troppo complesso per essere incapsulato in formule precostituite»; però — aggiunge conciliante Craxi — se il clima di collaborazione tra i cinque si rafforza, ciò non potrà non riversarsi nella collaborazione in politica. Insomma, se De Mita ha smetto di pensare a sfrattare il Psi da Palazzo Chigi, la Dc può sperare di vedere ricompensato a livello locale il suo «sacrificio» sul piano nazionale.

Mentre gli altri alleati della coalizione a cinque hanno preso assai in malo modo le notizie demitiane, Craxi ha invece benedetto l'impressione di non essere intimorito e di controllare anzi la situazione. E questa sensazione che ha cer-

cato di rafforzare, in tv, nella risposta a una domanda sulla maggior cautela del suo atteggiamento nella seconda metà del periodo presidenziale: «Il fatto è — ha spiegato — che nei mesi di maggio e giugno volevano andare in goal, e io mi sono dovuto difendere. Ora si sono stancati, non riescono più ad attaccare e la partita è più tranquilla».

Così tranquillo che da una sponda all'altra del pentapartito gli «alleati» si lanciano invettive, minacce e intimidazioni. Così tranquillo che il socialdemocratico invitato De Mita a starsene finalmente zitto, che il socialista Marianetti definisce «incongrue» le sue «esercitazioni retoriche sul calendario», che il repubblicano Gunnella lo ammonisce ad evitare le «spaccature».

Scherzati compatti a difesa di Craxi i socialdemocratici sono quelli che protestano più vibratamente per le sortite del segretario della Dc: sbaglia — dice il ministro Romita — a insistere sul patto pre-elettorale per le giunte, sbaglia nel «porre scadenze all'attuale governo e addirittura al pentapartito nazionale». Ebbene, il Psi non è disposto a concedere patti pre-elettorali, «il Paese è troppo complesso per essere incapsulato in formule precostituite»; però — aggiunge conciliante Craxi — se il clima di collaborazione tra i cinque si rafforza, ciò non potrà non riversarsi nella collaborazione in politica. Insomma, se De Mita ha smetto di pensare a sfrattare il Psi da Palazzo Chigi, la Dc può sperare di vedere ricompensato a livello locale il suo «sacrificio» sul piano nazionale.

Mentre gli altri alleati della coalizione a cinque hanno preso assai in malo modo le notizie demitiane, Craxi ha invece benedetto l'impressione di non essere intimorito e di controllare anzi la situazione. E questa sensazione che ha cer-

In consiglio tra 7 giorni

## Napoli, si vota il bilancio. Chi lo approverà?

La giunta (Psi, Pri, Pli e Dc) non ha la maggioranza - Si cercano consensi nel Msi

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Il pentapartito è alle strette. Tra una settimana, lunedì 28, il sindaco socialista D'Amato presenterà al Consiglio comunale il bilancio 1985. Sette giorni per racimolare una maggioranza che non c'è. La giunta «zoppa» (i socialdemocratici ne sono fuori) può contare su 34 seggi; aggiungendo anche i cinque del PSDI si arriva a 39. Inoltre c'è un transfuga missino, Francesco Volturno, autoproclamatosi «verde» e siamo a 40. Manca un voto, quindi, un voto solo per approvare il bilancio. Chi lo metterà a disposizione del pentapartito? È questo il rebus napoletano. Come già un anno fa, quando in extremis fu il Msi a salvare la giunta minoritaria, si procede nella confusione politica più totale. Per ora c'è stata una prova generale: il Consiglio comunale si è riunito per ascoltare le dichiarazioni programmatiche del sindaco. Un lungo elenco di buone intenzioni destinate a rimanere sulla carta. Questa giunta, il pentapartito, non ha la forza e la capacità di governare Napoli. È lo stesso D'Amato a rendersene conto: «Il problema vero è quello di costituire una mag-

gioranza duratura». E in precedenza ha ammesso che la sua è una amministrazione senza maggioranza e senza prospettive. E allora perché continuare questa lenta e inutile agonia? «O c'è una svolta nel governo della città o è meglio tornare alle urne», è il fermo convincimento del Pci. Che si stia sciogliendo lentamente verso lo scioglimento anticipato è opinione pressoché comune a tutti i partiti. Il problema vero è la data delle eventuali nuove elezioni. Nel pentapartito sembra prevalere la tendenza a «saltare» la scadenza del 12 maggio (regionali e provinciali) e far rivoltare i napoletani in autunno. Con l'aggiungo di altri lunghi mesi di non governo. Il degrado della città ha raggiunto vette impressionanti. Proprio ieri i comunisti hanno denunciato alcune clamorose gaffe dell'amministrazione minoritaria: tutte le delibere per i mutui finanziari sono state respinte, perché mal compilate, dal Comitato di controllo mentre i progetti per la realizzazione dei mega-parcheggi nel centro cittadino sono bloccati perché non si è ancora riunita la commissione esaminatrice. Per non parlare poi del caos perenne in cui versano servizi essenziali come i trasporti e la nettezza urbana. Sono i fatti, insomma, prima ancora delle valutazioni politiche, a condannare questa come le altre precedenti giunte minoritarie.

Che cosa succederà dunque tra sette giorni? Il PSDI insiste affinché sindaco e assessori si dimettano contemporaneamente alla presentazione del documento contabile. Incerto il Psi sul da farsi: il gruppo minoritario (che fa capo all'on. Di Donato) si rivolge al Pci chiedendo un appoggio che dovrebbe compensare i voti «tecnici» della Dc alle giunte Valenzi; l'on. Cirino Pomicino punta invece sul transfuga missino e su Pannella. Quest'ultimo, però, ha fatto sapere che non intende affatto aggregarsi al carro del pentapartito. Nel Msi, intanto, è scoppiato il caso Manca, il parlamentare nei confronti del quale è stata chiesta l'autorizzazione a procedere, sospettato di collusione con la camorra cutolanina.

In questo pantano è difficile districarsi. L'unico dato certo è che era possibile una maggioranza laica e di sinistra, ma assurdi veti l'hanno resa impraticabile. A pagare, ancora una volta, è la città.

Oggi nuova riunione a cinque

## Torino, i «laici» e la Dc firmano un documento comune

Il Psdi: «O la Dc entra nell'esecutivo o salta tutto» - «No» ad un sindaco socialista

TORINO — Al termine di una riunione congiunta durata circa quattro ore ieri sera alle 23 le delegazioni del Psi, PSDI, Pri, Pli e Dc hanno sottoscritto «un documento politico programmatico» come base per garantire alla città un governo laico e socialista con una maggioranza preconstituita che, pur vedendo differenziate impegnate le diverse forze politiche, assicura una amministrazione efficace ed operativa alla città sino alla naturale scadenza del mandato amministrativo. Le delegazioni si ritrovano nuovamente oggi pomeriggio alle 16.30 in comune. In appendice il partito socialdemocri-

co torinese ha ribadito l'esigenza già enunciata nel suo documento di una partecipazione della Dc al governo della città senza che la nuova giunta nascesse estremamente debole. A questa posizione la Dc ha risposto che tale decisione era condizionata dalla accettazione degli altri partiti. Pri, Pli e Psdi hanno invece sostenuto una giunta con l'appoggio esterno della Dc.

Questa riunione, conclusasi a tarda sera, era stata preceduta da una giornata intensa di polemiche all'interno del polo laico. Aveva detto Riccetti Lerro, segretario provinciale del PSDI: «Non parteciperemo al-

l'incontro con socialisti, repubblicani e liberali non sarebbe serio. Basta coi pasticci, noi vogliamo situazioni chiare».

Cosa era accaduto? L'esecutivo socialdemocratico, che la scorsa settimana aveva promosso con il Psi le trattative per la formazione di una giunta quadripartita «laica e socialista», ha improvvisamente chiesto l'altra sera che la Dc «assuma responsabilità esecutive dirette come gli altri partiti»; nel documento del PSDI si affermava anche, significativamente, che la trattativa non debba ridursi a questione di puro potere, privilegiando i contenuti invece degli schieramenti.

Un brusco «voltafaccia», un «cambiamento di linea sorprendente» per usare la definizione del segretario repubblicano Lombardi. Ma Lerro lo spiega così: «Noi eravamo partiti per un discorso a quattro, un quadripartito che poi avrebbe dovuto chiedere i voti d'appoggio per essere maggioranza, sulla base del suo programma. Se invece si vuol fare un discorso di pentapartitocome si è cominciato a fare accedendo alle richieste democristiane, allora la chiarezza esige che la Dc si assuma incarichi di responsabilità nella giunta. La verità è che sono già stati fatti accordi sottobanco tra la Dc, il Pli e il manovratore per il pentapartito, però la Democrazia cristiana per ora dovrebbe stare fuori per salvare l'anima al partito socialista».

Chi è il «manovratore»? L'onorevole La Gangra del Psi? «Beh, io non faccio nomi... dico solo che si è voluto forzare la mano e allora noi smontiamo il giocattolo che era già costruito. Se al prossimo incontro la Dc torna a fare un discorso politico sul pentapartito ma non entra in giunta, allora il Psdi non partecipa a niente. O quadripartito secco o stiamo fuori».

Una tesi, questa, osteggiata però da l'on. Nicolazzi che ha affermato che gli esponenti della sinistra sono disposti a partecipare ad una giunta «socialista e laica» e che, comunque, è compito della direzione nazionale del partito esprimere l'indirizzo politico cui il gruppo consiliare dovrà attenersi. Sul nome del sindaco, quanto meno, siete riusciti a trovare l'accordo? «Se c'è un partito che non doveva chiedere il seggio del sindaco dopo quanto è successo, è proprio il Psi».

Dopo la vostra richiesta di apertura della giunta comunale, i liberali hanno parlato di «infiltrati in casa socialdemocratica». Cosa risponderete? «Che forse ci toccherà querelare qualcuno».

Come si vede, il clima dei rapporti tra i partiti che dovrebbero dare soluzione al problema è tutt'altro che sereno. Dopo la crisi aperta dall'ordine del giorno di sfiducia Psi-PSDI è tutt'altro che disteso: siamo già alle beghe, alle ritor-

# Convenzione elettorale: il documento del Comitato centrale per le amministrative e le regionali del 12 maggio

Il Comitato Centrale del Pci indica a tutte le organizzazioni del Partito l'esigenza di concepire più che mai i programmi che verranno presentati agli elettori come base per la costruzione, nelle diverse realtà, di schieramenti sociali e politici di rinnovamento. Ma perché ciò sia possibile occorre che la preparazione dei programmi e delle liste comuniste per le prossime elezioni comunali, provinciali e regionali abbia il carattere di una larga consultazione democratica di massa, con estese e articolate iniziative di dibattito e di confronto con gli strati fondamentali dei lavoratori e delle popolazioni, con categorie e ceti interessati a una politica di rinnovamento e di progresso, con gruppi e movimenti in cui si esprimono spinte nuove all'impegno sociale e civile.

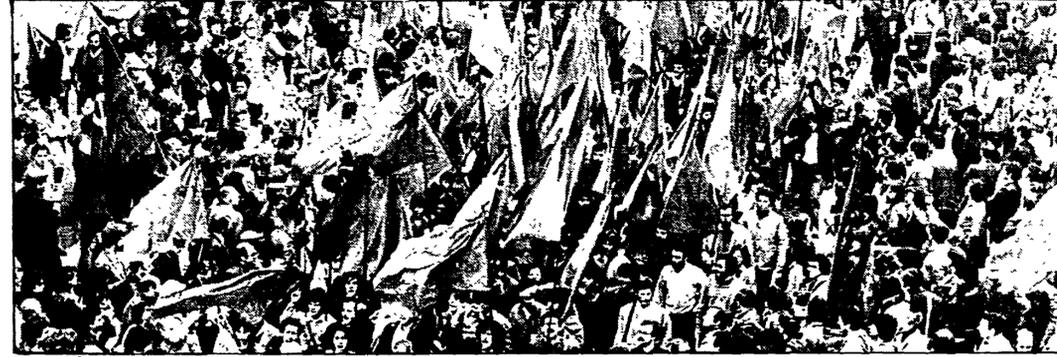
Particolarmente nell'attuale situazione politica, caratterizzata dal tentativo di cancellare i risultati del lavoro che da dieci anni le amministrazioni di sinistra hanno conseguito in tante città d'Italia e di bloccare lo sviluppo e il nuovo impulso che in direzione del rinnovamento si deve imprimere, acquistano particolare rilievo sia le indicazioni dei risultati ottenuti sia la definizione democratica degli obiettivi e delle idee nuove che sono oggi necessarie.

Grande è il lavoro svolto in questo decennio dalle giunte democratiche e di sinistra: su di esse i comunisti danno un giudizio positivo. Grande è il lavoro svolto dai comunisti anche laddove essi sono stati all'opposizione.

Su questa opera i gruppi consiliari presenteranno i rendiconti precisi come verifica del lavoro svolto e come base delle innovazioni da portare nei programmi.

Contro le tendenze elettorali che spesso prevalgono in varie forze politiche a presentarsi elenchi onnicomprensivi o peggio velleitari, si tratta di definire e concepire i programmi come scelte precise che i comunisti propongono agli elettori.

La Conferenza del Pci sul governo locale tenutasi recentemente a Milano ha indicato i



## Ecco come i comunisti prepareranno programmi e liste dei candidati

punti essenziali cui l'azione dei comunisti si ispira: la questione morale è la questione prima; per affrontarla i comunisti hanno avanzato precise proposte di metodo e di comportamento che vanno comunemente sostenute. In primo luogo il rapporto tra istituzioni e cittadini. Contemporaneamente i temi riguardanti il rinnovamento amministrativo e istituzionale delle Regioni e degli Enti locali, nel quadro della riforma più generale dello Stato, l'estensione dei diritti dei cittadini, gli interventi per un nuovo sviluppo economico e sociale, le misure per la difesa dell'ambiente costituiscono i cardini di ogni piattaforma programmatica.

La consultazione sui programmi deve avere un carattere popolare e deve al tempo stesso, essere indirizzata verso i singoli elettori ed elettrici per la difesa dell'ambiente, i cittadini. Contemporaneamente i temi riguardanti il rinnovamento amministrativo e istituzionale delle Regioni e degli Enti locali, nel quadro della riforma più generale dello Stato, l'estensione dei diritti dei cittadini, gli interventi per un nuovo sviluppo economico e sociale, le misure per la difesa dell'ambiente costituiscono i cardini di ogni piattaforma programmatica.

La consultazione sui programmi deve avere un carattere popolare e deve al tempo stesso, essere indirizzata verso i singoli elettori ed elettrici per la difesa dell'ambiente, i cittadini. Contemporaneamente i temi riguardanti il rinnovamento amministrativo e istituzionale delle Regioni e degli Enti locali, nel quadro della riforma più generale dello Stato, l'estensione dei diritti dei cittadini, gli interventi per un nuovo sviluppo economico e sociale, le misure per la difesa dell'ambiente costituiscono i cardini di ogni piattaforma programmatica.

La consultazione sui programmi deve avere un carattere popolare e deve al tempo stesso, essere indirizzata verso i singoli elettori ed elettrici per la difesa dell'ambiente, i cittadini. Contemporaneamente i temi riguardanti il rinnovamento amministrativo e istituzionale delle Regioni e degli Enti locali, nel quadro della riforma più generale dello Stato, l'estensione dei diritti dei cittadini, gli interventi per un nuovo sviluppo economico e sociale, le misure per la difesa dell'ambiente costituiscono i cardini di ogni piattaforma programmatica.

La consultazione sui programmi deve avere un carattere popolare e deve al tempo stesso, essere indirizzata verso i singoli elettori ed elettrici per la difesa dell'ambiente, i cittadini. Contemporaneamente i temi riguardanti il rinnovamento amministrativo e istituzionale delle Regioni e degli Enti locali, nel quadro della riforma più generale dello Stato, l'estensione dei diritti dei cittadini, gli interventi per un nuovo sviluppo economico e sociale, le misure per la difesa dell'ambiente costituiscono i cardini di ogni piattaforma programmatica.

La consultazione sui programmi deve avere un carattere popolare e deve al tempo stesso, essere indirizzata verso i singoli elettori ed elettrici per la difesa dell'ambiente, i cittadini. Contemporaneamente i temi riguardanti il rinnovamento amministrativo e istituzionale delle Regioni e degli Enti locali, nel quadro della riforma più generale dello Stato, l'estensione dei diritti dei cittadini, gli interventi per un nuovo sviluppo economico e sociale, le misure per la difesa dell'ambiente costituiscono i cardini di ogni piattaforma programmatica.

La consultazione sui programmi deve avere un carattere popolare e deve al tempo stesso, essere indirizzata verso i singoli elettori ed elettrici per la difesa dell'ambiente, i cittadini. Contemporaneamente i temi riguardanti il rinnovamento amministrativo e istituzionale delle Regioni e degli Enti locali, nel quadro della riforma più generale dello Stato, l'estensione dei diritti dei cittadini, gli interventi per un nuovo sviluppo economico e sociale, le misure per la difesa dell'ambiente costituiscono i cardini di ogni piattaforma programmatica.

La consultazione sui programmi deve avere un carattere popolare e deve al tempo stesso, essere indirizzata verso i singoli elettori ed elettrici per la difesa dell'ambiente, i cittadini. Contemporaneamente i temi riguardanti il rinnovamento amministrativo e istituzionale delle Regioni e degli Enti locali, nel quadro della riforma più generale dello Stato, l'estensione dei diritti dei cittadini, gli interventi per un nuovo sviluppo economico e sociale, le misure per la difesa dell'ambiente costituiscono i cardini di ogni piattaforma programmatica.

La consultazione sui programmi deve avere un carattere popolare e deve al tempo stesso, essere indirizzata verso i singoli elettori ed elettrici per la difesa dell'ambiente, i cittadini. Contemporaneamente i temi riguardanti il rinnovamento amministrativo e istituzionale delle Regioni e degli Enti locali, nel quadro della riforma più generale dello Stato, l'estensione dei diritti dei cittadini, gli interventi per un nuovo sviluppo economico e sociale, le misure per la difesa dell'ambiente costituiscono i cardini di ogni piattaforma programmatica.